



IL MANIFESTO
16/10/2008

SCIOPERO GENERALE Bernocchi (Cobas): «Soldi alle banche e tagli alla scuola»

Francesco Piccioni

Sente aria di grande successo e si sente: «sarà il più grande sciopero mai organizzato dal sindacato di base». Piero Bernocchi è portavoce dei Cobas, che nella scuola hanno da 30 anni un peso rilevante.

Da che dipende?

Convergono almeno tre elementi. La mobilitazione del «popolo della scuola pubblica», che va persino al di là dei docenti, degli Ata e degli stessi studenti. C'è una sollevazione per la scuola come non abbiamo mai avuta, nemmeno per la Moratti. Questa gente si è accorta che viene toccata un'istituzione fondante del paese.

Per l'evidenza dei tagli ai fondi?

Anche Fioroni tagliava, ma qui c'è l'evidenza dell'attacco frontale. La formula scelta, della «maestra unica», nella sua indifferenza per la didattica, rivela un'operazione ragionieristica. Ma c'è anche un aspetto qualitativo, ovvero il trasferimento all'interno della scuola del «progetto securitario». Si vuole attaccare tutta un'idea di coscienza critica, di capacità di mettere in discussione quello che apprendi - che è il vero lascito del '68 - immettendo un «contromodello» in stile libro Cuore: la maestra con bacchetta, grembiulino e 5 in condotta che dovrebbe fermare il «bullismo». Un progetto che diventa razzista, con la mozione approvata alla Camera sulle «classi uniche per stranieri».

Sono stati fatti esperimenti?

A Firenze, con esiti catastrofici. Se c'era un'etnia dominante imparavano tutti quella, invece che l'italiano. Dove non c'era, si creavano gruppi di affinità; ma apprendere la nostra lingua era quasi impossibile. Se vogliamo imparare l'inglese, a noi viene consigliato di fare una *full immersion* altrove, no?

Avete visto l'emendamento sulle graduatorie dei docenti solo su base territoriale?

Una follia inaudita, che distrugge la scuola come elemento di unificazione del paese. L'Italia dell'800 era molto simile al *meeting pot* attuale nei paesi europei. E' anche tecnicamente una follia perché, col modello industriale esistente, al Nord in pochi anni si troveranno senza insegnanti sufficienti. Ma è soprattutto una catastrofe sul piano culturale. Un'idea «valligiana», chiusa, senza più orizzonti.

Ci si dice che bisogna risparmiare...

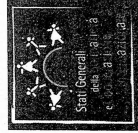
Paradossale. C'è inversione di paradedignia improvvisa. A noi ci viene recitata la solita parte sullo «stato che non deve fare nulla», non si possono aumentare i salari, ecc. che altrimenti i mercati ci bastonano. Mentre per le banche si può impegnare qualsiasi cifra, non ci sono limiti di bilancio, «metteremo quello che serve». Se i soldi ci sono, perché non usarli per i servizi e i salari, in modo da rimettere in moto la macchina produttiva?

Su queste questioni avete trovato un'intesa unitaria forte?

Questa «massa critica minima» che mettiamo insieme con le tre organizzazioni è piaciuta molto. Come nel 2001-2003, l'unità di organizzazioni diverse ha provocato il coinvolgimento di gente che non sta con nessuno in particolare, ma che vede in questo processo un riferimento chiaro, una prospettiva. E nel momento in cui tutti capiscono che un «erogatore» c'è ancora, allora diventa anche possibile pensare di tornare a intervenire sul «modello di sviluppo».

Hanno persino già dato un Nobel a un keynesiano come Krugman...

I soldi escono fuori quando li si vuole far uscire fuori. Fin qui sembrava che fossimo tutti dipendenti dalla Banca mondiale, dal Fmi o da Trichet. L'intervento dello stato nell'economia è ormai, invece, un obbligo.



Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionali promuovono

«Quale Lotta alla Povertà: coerenza e nuovi partenariati per una maggiore e qualità degli aiuti»

Roma, 19 - 20 ottobre 2008 - Nuovo Cinema Aquilone
Concerto Alexian Santino Spina
19 ottobre - ore 21,30



Locanda Atlantide - Via del Lucani 2

www.statigenene.it

con il contributo